



Palermo li 26.04.18

Alla cortese attenzione dei Sig.ri Sindaci
della provincia di Agrigento

LORO SEDI

Oggetto: seduta dell'ATI del 27.04.18 per la risoluzione del contratto con Girgenti Acque

Illustrissimi,

abbiamo appreso dalla stampa che domani sarete chiamati presso l'ATI di Agrigento a discutere e decidere della risoluzione del contratto con il gestore Girgenti Acque.

Come Forum siciliano dei movimenti per l'Acqua ed i Beni Comuni seguiamo la situazione della gestione idrica della Vostra provincia fin dal 2006, cioè ben prima che venisse attribuito nelle controverse modalità che ben conosciamo, il SII all'attuale gestore.

In questi anni abbiamo osservato come malgrado crescessero in maniera esponenziale le inadempienze di quest'ultimo, fino ad arrivare a condanne e procedimenti giudiziari ancora in corso che coinvolgono anche pezzi importanti dei poteri istituzionali dell'agrigentino, oltre che il suddetto gestore, prima l'ATO idrico e poi i Commissari governativi sono apparsi impermeabili al ruolo di verifica e controllo delle attività collegate ad una corretta e trasparente gestione del Servizio Idrico Integrato.

Non volendo citare l'infinita sequela di inadempienze che hanno caratterizzato l'attuale gestione ricordiamo che è dovuta intervenire la magistratura per arrivare al sequestro di ben 13 depuratori, che non è ancora stato quantificato il disastro ambientale procurato, che non sono stati fatti gli investimenti previsti dal contratto, che le turnazioni per l'erogazione di un bene primario restano ad un livello da terzo mondo e che la qualità dell'acqua erogata più volte è stata considerata non idonea al consumo umano tanto che le ordinanze dei Sindaci a proibirne l'uso idropotabile sono numerosissime e si arriva al paradosso di ascoltare le dichiarazioni di qualche amministratore che candidamente sostiene di bere acque minerali poiché non si sente garantito da quella che esce dai rubinetti.

Sempre dalla stampa apprendiamo che è partita una vergognosa campagna mediatica che vorrebbe consentire ad un gestore la cui condotta non può certo definirsi efficace, efficiente ed economica né tanto meno trasparente, di accedere e gestire l'ingente finanziamento di 150 milioni di euro per il rifacimento delle reti idriche.

Ricordiamo ai Signori Sindaci che tutti i costi di gestione del SII, personale, lavori, struttura dell'ATI, e financo le quote di cofinanziamento sono coperte dal recupero degli oneri finanziari, ed a carico della tariffa, quindi interamente pagati dai cittadini, mentre al gestore resterebbe il

privilegio di poter eseguire in proprio, quindi senza necessità di gara d'appalto, il 70% dei lavori utilizzando un ingente finanziamento pubblico.

Alla luce di una condotta del gestore, che senza tema di smentita definiamo disastrosa per l'ambiente, la salute pubblica, gli altissimi costi sostenuti dai cittadini per un servizio più che scadente e purtroppo gravato dall'ombra di numerosissime illegittimità anche di carattere giudiziario, crediamo che i motivi per una risoluzione contrattuale in danno siano più che sufficienti e che di contro utilizzare pretestuosamente l'argomento del rischio di perdere l'ingente finanziamento pubblico per il rifacimento delle reti se non si attribuisse all'attuale gestore è del tutto privo di fondamento.

Inoltre crediamo che forzare in quella direzione metta a serio rischio di danno erariale gli stessi Sindaci che compongono l'Assemblea Territoriale Idrica se anziché deliberare per la risoluzione del contratto si inerpicassero in difese d'ufficio difficilmente difendibili alla luce dei fatti. Ricordiamo altresì che anche il Presidente della IV Commissione ARS ha già preso posizione sull'argomento e che è già stata richiesta una Commissione d'inchiesta sulle gestioni del SII in seno all'ARS.

Per i motivi sinteticamente espressi in narrativa ed a Voi ben noti, nonché in ottemperanza alla volontà Popolare espressa con i Referendum del 2011 cui la provincia di Agrigento diede il 98,5 di SI e di quella dei Consigli comunali che hanno promosso insieme ai cittadini siciliani la legge di iniziativa Popolare e Consiliare del 2010 per la gestione pubblica e partecipativa delle risorse idriche, nonché delle indicazioni contenute nell'art.1 ed altri della l.r. 19/2015

CHIEDIAMO AI SIGNORI SINDACI

1. di voler procedere senza ulteriori indugi alla risoluzione del contratto in danno del gestore deliberando all'unanimità per la risoluzione;
2. di voler chiedere che venga nominato un Commissario governativo al quale attribuire la gestione del finanziamento pubblico di 150 milioni di euro e le relative gare d'appalto per l'esecuzione dei lavori previsti;
3. di voler avviare tutte le procedure necessarie a stilare il Piano d'Ambito e per avviare la costituzione di una Azienda speciale consortile o di un Consorzio di comuni, cioè di un ente di diritto pubblico, che ricomprenda tutti i comuni della provincia ed al quale attribuire come soggetto gestore, il SII nell'ambito provinciale. Tale prospettiva, pienamente praticabile a legislazione vigente, come ulteriormente sottolineato dalla recente relazione della Corte dei Conti a sezioni riunite, è l'unica in grado di garantire efficacia, efficienza, economicità e trasparenza nella gestione dei fondi pubblici e di quelli con cui i cittadini finanziano il SII, nonché di rispondere alla volontà Popolare ed alla continuativa mobilitazione in favore di una gestione Pubblica e partecipativa in cui i profitti non facciano dividendi per gli azionisti ma vengano reinvestiti sul miglioramento del Servizio.

Certi che, come più volte espresso nelle campagne elettorali, la volontà dei Signori Sindaci sia quella di assicurare la gestione Pubblica e partecipativa delle Acque, di rimuovere ogni elemento di illegittimità ed illegalità nella tutela e nella gestione della preziosa risorsa e del territorio e che gli interessi delle comunità da Loro amministrate siano innanzi a tutti gli altri, auspichiamo che quella di domani possa essere una giornata storica per la provincia di Agrigento e per i suoi cittadini che dopo 11 anni di lotte e patimenti, potranno finalmente invertire rotta a vedere riconosciuto il rispetto della volontà del Popolo sovrano fin qui calpestate ed elusa.

L'Acqua resta il paradigma di tutti i Beni Comuni e del livello di Democrazia effettivamente esigibile dai cittadini e dalle comunità di cui i Primi Cittadini sono garanti e portavoce.

Si scrive Acqua si legge Democrazia.